

DOMENICA 10 Maggio 2020 V di PASQUA



UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO Catechesi: 1. Il mistero della preghiera

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi iniziamo un nuovo ciclo di catechesi sul tema della preghiera. La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr Mc 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome: Bartimeo, cioè “figlio di Timeo”. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe

passato di là. In effetti, Gerico era un crocevia di gente, continuamente attraversata da pellegrini e mercanti. Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. Tanta gente faceva lo stesso: ricordiamo Zaccheo, che salì sull'albero. Tanti volevano vedere Gesù, anche lui.

Così quest'uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l'unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: “Ma sii educato, non fare così!”. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: “Figlio di Davide”, è molto importante; vuol dire “il Messia” – confessa il Messia –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell'uomo disprezzato da tutti. E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: “Che io veda di nuovo, Signore!” (cfr v. 51).

Gesù gli dice: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Riconosce a quell'uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l'umiltà è il fondamento della preghiera» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2559). La preghiera nasce dalla terra, dall'humus – da cui deriva “umile”, “umiltà” –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio (cfr ibid., 2560-2561).

La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Quell'atteggiamento che aveva la gente, nel farlo tacere: non era gente di fede, lui invece sì. Soffocare quel grido è una specie di "omertà". La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime e continuare così.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo questa serie di catechesi con il grido di Bartimeo, perché forse in una figura come la sua c'è già scritto tutto. Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c'era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore smettesse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto quello che voleva. Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: "Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!". Bella preghiera, questa.

Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell'intero creato? Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo. Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l'orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l'intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell'uomo, perché **l'uomo è un "mendicante di Dio" (cfr CCC, 2559). Bella definizione dell'uomo: "mendicante di Dio".** Grazie.



Rosario con l'arcivescovo: quattro appuntamenti nei santuari diocesani.

Questi sono i giorni "del Cenacolo" da vivere, con Maria, nella concordia, nella fiducia e nella solidarietà. Mai, forse, come in questo mese di maggio appena iniziato, nei cui giorni - con timore e attenzione - si torna a una sorta di prima normalità, affidarsi alla Vergine, nel mese per eccellenza a lei dedicato, è

pieno di un significato profondo. Nei giorni pasquali che alcuni, in un futuro speriamo non troppo lontano, chiameranno “del virus”, che altri definiranno del disastro che ha fermato il mondo; giorni della vita impossibile, della desolazione e dell'angoscia per i familiari malati; dello strazio o della noia e della paura, noi li chiameremo i giorni del Cenacolo». Così ha voluto indicare l'arcivescovo (che ha visitato lui stesso lo scorso 1 maggio, alcuni santuari mariani della diocesi), proponendo di recitare il Rosario, in 4 appuntamenti con i fedeli ambrosiani che lo vorranno, come è ovvio, ancora virtualmente.

Infatti, a partire dal 7 maggio - per continuare nei giovedì 14, 21 e 28 del mese - alle ore 21.00, monsignor Delpini, come detto, senza la presenza di fedeli, sarà in altrettanti luoghi per guidare la preghiera mariana che verrà trasmessa su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), in streaming sul portale, www.chiesadimilano.it, dall'emittente diocesana Radio Marconi e da Radio Mater.

Il primo appuntamento si svolgerà, con la preghiera dei 5 Misteri della gioia, nella magnifica cornice del Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago, che il 9 maggio festeggia l'anniversario dell'apparizione della Madonna nel 1617. Poi, sarà la volta di due altri luoghi di culto intitolati alla Vergine molto cari ai milanesi (e non solo), **Santa Maria di Caravaggio** (zona e decanato Navigli) e **Santa Maria alla Fontana**, che sorge nella piazza omonima. Per l'ultimo Rosario del mese, ancora da definire lo spazio nel quale verrà recitato. Una scelta voluta fortemente dall'arcivescovo che ha **sottolineato il senso di tale iniziativa. «Vivere il mese di maggio quest'anno richiama l'immagine dei discepoli nel Cenacolo, anch'essi "chiusi" al suo interno e impauriti, come in una costrizione che ci mortifica, in una solitudine che ci deprime, in un' angoscia per quello che ci aspetta».** Da qui l'invito rivolto all'intera diocesi per **«condividere questo tempo con Maria nella preghiera, nella concordia con tutta la Chiesa, invocando il dono dello Spirito che ci dà forza, perché le sfide che ci aspettano sono formidabili. Che ci dà sapienza, perché dovremo cercare di comprendere che cosa è stato e sarà questo periodo; che ci dà amore per vivere in una comunione più profonda.**

Solo in una solidarietà più intensa, potremo rendere più serena la vita, più bello il mondo».

Insomma, un tempo doppiamente prezioso, in cui veramente, la situazione - come più volte ha ripetuto Delpini usando il titolo della sua proposta pastorale 2019-2020 - "La situazione è occasione". **«E il tempo per invocare lo Spirito affinché illumini tutti noi: i governati perché sappiano prendere decisioni sagge, incoraggiando la ripresa possibile delle attività, degli incontri, delle Celebrazioni; gli scienziati e coloro che sono alla ricerca di un rimedio perché questa potrebbe essere la soluzione più rassicurante in prospettiva».**

Dal 18 maggio celebrazioni con la presenza dei fedeli

L'intesa siglata tra la Chiesa italiana e il governo punta a garantire sicurezza di ogni fedele e fruibilità da parte di ogni comunità ecclesiale. Un passo reso possibile da una collaborazione mai interrotta

"Ciascuno ha fatto la propria parte con responsabilità". Così il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, ha commentato la firma, questa mattina a Palazzo Chigi, del Protocollo che dà il via libera alla ripresa delle celebrazioni con la presenza del popolo a partire dal 18 maggio, ribadendo l'impegno della Chiesa a contribuire al superamento della crisi in atto. Il testo - fa sapere la Conferenza episcopale italiana - giunge a conclusione di un percorso che ha visto la collaborazione tra i vescovi, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno e il Comitato Tecnico-Scientifico.

Le misure da rispettare

Nel rispetto della normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il Protocollo indica alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche; l'igienizzazione dei luoghi e degli oggetti; le attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti; la comunicazione da

predisporre per i fedeli, nonché alcuni suggerimenti generali. Queste misure - ha spiegato il premier Conte - esprimono i contenuti e le modalità più idonee per assicurare che la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo avvenga nella maniera più sicura.

Nello specifico si parla di accessi ai luoghi di culto ordinati e contingentati con l'aiuto dei volontari, e di presenze di fedeli ammessi solo con l'uso di mascherine e rispettando le distanze di sicurezza per "almeno un metro laterale e frontale". A coloro che presentano sintomi influenzali/respiratori, con febbre uguale o superiore ai 37,5 gradi o che sono state in contatto con persone affette da coronavirus, è vietato l'ingresso ai luoghi di culto. Ingressi e uscite dovranno essere quanto più possibile distinti e si dovranno prevedere luoghi appositi per l'accesso dei disabili. Gli ambienti saranno igienizzati al termine di ogni cerimonia così come tutti gli oggetti utilizzati. Vuote le acquasantiere e oMESSO lo scambio del gesto di pace. Per i riti della Comunione sono richiesti al celebrante l'igienizzazione delle mani e l'uso di guanti e mascherina, vietato venir in contatto con le mani dei fedeli. Per ragioni di sicurezza sanitaria è ridotta al minimo la presenza di concelebranti e Ministri, è oMESSO il coro come la presenza di sussidi per il canto o altro, mentre è prevista la possibilità della presenza di un organista.

Le regole valgono per tutti i tipi di celebrazione oltre quella Eucaristica. Nello specifico il Protocollo fa riferimento anche al sacramento della Penitenza da svolgersi solo in luoghi ampi e areati

Salute, sicurezza e accessibilità

Nel predisporre il testo si è puntato - spiega la Cei - a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale. Il Protocollo - firmato dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese - entrerà in vigore da lunedì 18 maggio 2020. Dal governo il grazie alla Conferenza episcopale per il sostegno morale e materiale che sta dando all'intera collettività nazionale in questo momento difficile per il Paese". "Fin dall'inizio - ha affermato il Ministro Lamorgese - abbiamo lavorato per giungere a questo Protocollo : il lavoro fatto insieme ha dato un ottimo risultato. Analogo impegno abbiamo assunto anche con le altre Confessioni religiose".

AVVISI

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CONTINUA A RESTARE CHIUSA, PER QUALSIASI NECESSITA' CONTATTATE IL N°_039-2752502.

IL 13 MAGGIO E' LA FESTA DELLA MADONNA DI FATIMA

Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) delle celebrazioni *presiedute dai nostri don* per tutti fedeli dei nostri tre paesi. **Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"!**

Sarà possibile seguire le celebrazioni

sulla PAGINA FACEBOOK

"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO"

OGNI DOMENICA

SARA' POSSIBILE SEGUIRE LA S. MESSA

CELEBRATA ALLE 10,30 PER TUTTA LA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.

GRAZIE

*** Grazie ad un nostro Parrocchiano che ha regalato i libretti nuovi dei canti per le nostre celebrazioni liturgiche.**

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Dona ora e sostieni la tua Comunità!

La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!

Sostieni la tua Parrocchia

e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!



Per donare con CARTA DI CREDITO

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure

vai sul link donazioni.comunitapastoralebms.it

Per donare con BONIFICO

IBAN della Parrocchia di Biassono

IT07N0521632540000000058508